

DELLA FORZA  
DELLA FANTASIA UMANA,  
TRATTATO  
DI  
LODOVICO ANTONIO  
MURATORI,  
BIBLIOTECARIO DEL SERENISSIMO SIGNOR  
DUCA DI MODENA.

~~~~~

EDIZIONE SETTIMA.



IN VENEZIA, p. 29-32

MDCCLXXXIII.

~~~~~  
PRESSO GIOVANNI GATTI,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

№135



# A I L E T T O R I .



L' *Sapere* , cioè l'essere dotto , e l' *Ignoranza* cioè il non saper di lettera , costituiscono due diverse Repubbliche , specialmente in Europa , e queste di fortuna ben diversa . Cioè la prima creduta felice e gloriosa , e l'altra ignobile ed infelice . L'ignorante per lo più stima , e talvolta anche ammira i Dotti ; e all'incontro proprio è dei Dotti il mirar con compassione , e talvolta con disprezzo la condizion degl'ignoranti . Ne può già mettersi in dubbio , che dall'ignoranza scaturiscano molti mali , e dal Sapere assaiffimi beni . Contutto ciò due curiose Lezioni accademiche si potrebbero formare ; nell'una per mostrare , quanti beni accompagnino l'ignoranza ; e nell'altra per accennare , quanti mali provengano dallo stesso sapere . E giacchè alcuni Dotti deridono la goffaggine di tante persone , potrebbero vicendevolmente anche gl'ignoranti ridere dietro a i Dottori , se arrivassero a conoscere , quanta sia la moltitudine delle cose , che queste arche di scienza non possono sapere ; e quanta l'altra delle cose , che molti scienziati ed Eruditi credono di sapere , e pur non fanno . Però chiunque è saggio , applicandosi allo studio delle Lettere , non solamente mai non insuperbisce , non sprezza chi non fa ; ma impara anzi ad umiliarsi , perchè viene a chiarir la limitazione del proprio intelletto , e l'insufficienza sua a scoprire l'essenza , le cagioni , i moti , e le Modificazioni di tante cose , delle quali per altro è certa ed indubitata l'Esistenza . Ora non v'ha oggetto , che dopo il sommo e adorabile Principi-

4  
pio nostro Iddio ; tanto importi all' Uomo di conoscere , quanto l' anima nostra . E pure convien confessarlo , questa mirabil fattura delle mani di Dio resta attorniata da non poche tenebre : quest' Anima , che conosce tante e sì varie cose fuori di se , piena di molto a conoscere se stessa . Siam certi della sua Esistenza . La Filosofia ci somministra argomenti fortissimi , per asserirne la spiritualità ed incorruttibilità , o sia la sua immortalità ; e di queste sue prerogative siam poi assicurati dalla santa Religione di Cristo . Ma come ella operi nell' interno nostro , ed onde vengano tanti bei concerti , ed anche sconcerti ed errori ; tante buone o perverse elezioni , per tacere non poche altre quistioni intorno alla medesima , noi non arriviam bene a discernerlo . E ciò , perchè si tratta di uno Spirito , o sia di una sostanza spirituale , non avendo noi un' idea completa di quel , che è spirito , nè potendosi i Sensi aiutarci punto a tale scoperta , perchè solamente messaggieri della superficie e modificazione esterna delle cose materiali . Se troviamo anche del bujo intorno alle ruote interne della parte corporea dell' Uomo : quanto sarà poi più facile l' urtar nelle tenebre intorno alla parte spirituale del nostro composto , che non è soggetta alla giurisdizion de' Sensi ?

Tutto questo nondimeno non fa , che ci manchi il sole , allorchè parliamo dell' Anima nostra ; imperciocchè restano chiari effetti maravigliosi di questa nobile Sostanza ; ed essi conducono ogni sano intelletto a riconoscerne la suprema cagione , e ad ammirar la penetrazione e la forza a lei data da Dio , per muovere e regolar dispoticamente le azioni contingenti del corpo , per maneggiar le scienze e le arti necessarie o utili al buon governo de' popoli , e per procacciar tanti beni e comodi  
al-

alla vita umana. Nè pure sappiamo determinare ;  
 di che sia composto lo sterminato corpo del sole :  
 nè come esso mai non resti esaulto per tanta e-  
 spansioni di fuoco e di luce , nè se stia fermo o si  
 muova ; per tacere tanti altri Fenomeni spettanti  
 ad esso , e ai suoi Pianeti . Ma non lasciam per  
 questo d'averne evidenza del sole ; e di tanti suoi  
 benefici effetti . Avendo io pertanto trattato in un  
 precedente Opuscolo , *della forza dell' Intelletto umà-*  
*no* ; ho creduto non inutil fatica il trattare ora , *delle*  
*forze della Fantasia umana* , o sia *dell' Immaginazione*  
*o immaginativa dell' Uomo* ; cioè di quell' arsenale ,  
 di cui l' intelletto , potenza o sia Facoltà spiri-  
 rituale ; si serve per pensare e discorrere sopra un'  
 infinità di cose , che egli apprende e conosce per  
 mezzo di questa materiale potenza . Così oso , ed  
 oserò io di nominarla , chiedendone prima licenza  
 dai Signori Filosofi . Certo è , che c' incontriamo  
 ancor qui in diversi burroni , entro a i quali  
 non può penetrare il guardo nostro . Tuttavia ab-  
 bastanza abbiamo per asserire col consenso de' mi-  
 gliori Filosofi l' esistenza della Fantasia nel capo  
 dell' uomo ; e per riconoscere ; che specialmente in  
 essa consiste il commercio dell' Anima col corpo ,  
 e che l' influsso della medesima Fantasia gran parte  
 ha non solamente nelle meditazioni , ma anche  
 nelle azioni umane , e sopra tutto nelle Morali .  
 E se è così , ne vien per conseguenza ; doverci  
 tenere per cosa di non lieve importanza lo stu-  
 diarsi per quanto si può , di scoprire ciò che sia ,  
 ciò ; che possa , e ciò che più spesso operi la no-  
 stra Fantasia in utile o danno non mien della Re-  
 pubblica , che delle private persone .

Ha già quasi un Secolo e mezzo , che Tommaso  
 Fiorenzo da Anversa Medico , pubblicò un suo  
 Trattato *de viribus Imaginationis* , a cui non man-  
 cò plauso in que' tempi , perchè lavorato con ta-

6  
ti gl'ingredienti e l'apparato della Scuola Peripatetica, la quale era tanto allora in voga: cioè con Quistioni, Conclusioni, Obbiezioni, e Risposte, e con decidere sempre secondo la vera, o creduta mente dell'irrefragabil Aristotele, di Avicenna, di Averroè ec. Vivande tali, così secche, e mal condite, non si confanno più col palato de' moderni. Ma quel, che più importa, il titolo di quel Libro promette molto, e dà pochissimo. Cioè invita i Lettori ad un ricco e lauto banchetto; e poicia alle prove si trova ridursi tutto lo studio d'esso Autore a cercar solamente se la Fantasia possa crear Morbi nel corpo proprio o altrui, e curarli; e se quella delle madri abbia forza sopra i loro Feti: nel che si occupa la maggior parte d'esso Libro. Oh! ben più vasto è il campo della nostra Immaginazione, ed assaiissime altre ricerche restano da fare in quel recondito magazzino, in guisa che ancorchè io sia per proporre non poche altre, che giudicherò a proposito tuttavia nè pur mi lusingo d'aver pienamente esaurta questa materia. Non aspetti poi il Lettore, ch'io mi metta a riferire, quai fossero i sentimenti degli antichi Filosofi intorno alla Fantasia, nè dove i Peripatetici la allogassero, e come la dividessero in più funzioni. Il Gassendo ha soddisfatto a questa parte d'Erudizione, la quale per altro a nulla serve per farci intendere il vero sistema della nostra Immaginazione. Sia in oltre a me lecito il toccar lievemente ciò, che per conto d'essa appartiene alla Medicina, essendo certo, che possono provenir molti disordini, e malori al Corpo umano a cagion della Fantasia o troppo agitata, o lesa; siccome all'incontro la medesima ha forza di guarire anche istantaneamente alcuni mali, massimamente nelle Donne, cagionati, da ostruzioni de' fluidi, e dall'impedita circolazione degli Spiriti a-

7

animall ; o vitali . Intorno a ciò son da vedere  
 varj Medici , che ne han trattato , e ne parla an-  
 che il suddetto Fieno , con dottrine nondi meno ,  
 che oggidì farebbono torcere il naso , o sbad<sup>o</sup>lia-  
 re , se ardiffero di venire a mercato . Finalmen-  
 te trattandosi di materia di difficil digestionè ,  
 non s'han da aspettare da me , molto men da  
 esigere dimostrazioni in quello , che sarò per dire .  
 Non s'è trovato , nè si troverà mai Microscopio,  
 che ci conduca a discernere le maniere , che tien  
 l' Anima , perchè Spirito invisibile , nelle  
 sue funzioni . E quantunque sia da noi creduta  
 la Fantasia una Facoltà materiale , e la sua sede  
 nel Cerebro : pure nè men colà potrà mai pene-  
 trare l'occhio nostro per iscoprire le da noi ap-  
 pellate Idee e Fantasmi . Convien ancor qui ,  
 come in tante altre ricerche , contentarsi del  
 verisimile ; e chi più di questo può apportarne ,  
 maggior plauso ancora ne dee sperare .





## INDICE DE' CAPITOLI:

- I. **D**ella differenza dell' intelletto , e della Fantasia umana , e particolarmente della prima di queste due Potenze . pag. 9.
- II. Della Fantasia , e delle sue funzioni e sede . 15.
- III. Che la Fantasia è un maraviglioso lavoro della Potenza e Sapienza di Dio . 23
- IV. Della Memoria . 30
- V. De i sogni . 40
- VI. De i sogni placidi ed ordinati , e dei disordinati . 46
- VII. De i Sonnamboli , detti ancora Nottamboli . 57
- VIII. Della Pazzia e del Delirio , deplorabili effetti della Fantasia . 76
- IX. Dell' Estasi , e Visioni . 88
- X. Della forza della Fantasia attribuita alla Magia . 105
- XI. Delle Malattie particolari della Fantasia umana , provenienti dalla natura , o da noi stessi create . 116
- XII. Delle Macchie del feto umano attribuite alla forza della Fantasia materna . 124
- XIII. Della maniera , con cui i Fantasmigiornalieri possono turbar l' Anima , e sconvolgere la religione . 131
- XIV. Degl' idoli cari della Fantasia . 140
- XV. Della diversità delle Fantasie . 150
- XVI. Della Fantasia de' Filosofi . 160
- XVII. Del commercio dell' Anima col corpo , e della Concupiscenza dell' Uomo . 169
- XVIII. Della necessità di ben regolare e correggere la nostra Fantasia , e degli ajuti , che a ciò può prestar la Filosofia razionale . 178
- XIX. Della Filosofia Morale , e della Filosofia Cristiana , mezzi per ben regolare la nostra Fantasia . 185
- XX. Delle cagioni Fifiche degl' insulti perniciosi della Fantasia , per quel che riguarda le azioni Morali , ed altri mezzi per frenarli . 192



DELLA DIFFERENZA  
DELL'INTELLETTO,  
E DELLA FANTASIA UMANA,

*E particolarmente della prima di queste due Potenze \**

CAPITOLO PRIMO.



Alorch' il Filosofo Cristiano si mette a meditare tanti e sì varj Enti, che compongono l'universo mondo, non può dispensarsi dallo stupore in osservando la sorprendente grandezza, o l'ingegnosa struttura, o l'ordine maraviglioso di sì gran tutto, e di tante sue parti. Questa meditazione non solo è sufficiente ad alzare, ma necessariamente alza il pensiero umano a riconoscere un ente superiore, perfettissimo, eterno, esistente da se, dotato d'infinita potenza, per formare un sì vasto e maestoso emporio di creature; e d'infinita sapienza, per architettare una sì prodigiosa ed ampia fabbrica con tanto artificio, e con sì ingegnoso legamento di

tut-



DELLA DIFFERENZA

tutte le sue parti. Madelle cose, che si veggono su la terra, niuna è capace più dell' uomo stesso di darci una grande Idea di questo sapientissimo e potentissimo artefice, che noi appelliamo Iddio. Ordinariamente si suol dare all' uomo il pomposo titolo di *Microcosmo*, o sia di un *picciolo Mondo*, Non ardirei dire io, che a me, e a pari miei convenisse un sì glorioso nome. Quel che nondimeno è certo, una mirabil fattura delle mani di Dio merita ben l' uomo d' esser chiamato. Se si considera la parte tuacorporea, per cui è simile agli Animali, sì varie, sì delicate, sì artificiose troviamo le ruote, cioè i solidi e i fluidi, gli organi, e sensorj di questa macchina, che insensato convien, che, sia, chi non passa ad ammirare e benedire l' invisibil, ma necessario autore d' opera sì industriosa. Molto più senza paragone dee eccitar lo stupore considerato l' uomo nella più nobil parte sua, cioè nell' *Anima ragionevole*, per cui s' affomiglia agli Angeli, la quale unita al corpo, qual Regina ivi comanda, e coll' ajuto di questo suo fervo tante cognizioni acquista nelle scienze, nelle arti, e nelle umane azioni, che cutte possono cooperare alla conservazione, al comodo, diletto, e buon regolamento sì della Repubblica, che di cadaun particolare.

E pure di queste due istanze, che compogono l' uomo, l' una spirituale ed incorporea, e l' altra materiale, quante cose ci sono, che si nascondono al nostro guardo? Ne conosciamo chiaramente gli effetti; ma non possiam giugnere a discernere molte delle cagioni e maniere del loro operare; perchè i sensi nostri non han forza di penetrare in quel gabinetto, nè di osservare i varj loro ordigni e movimenti. Per quel che riguarda l' Anima, certo è sentirsi da noi, che la sede sua è propriamente nel capo nostro; ma con tutto questo non ne possiamo

fiamo

fiamo assegnare il preciso suo sito; e l'averla il Descartes collocata nella glandula pineale, tuttochè sia una lodevole immaginazione: la cosa però non è certa. Per conto poi della Fantasia ritroveremo esserci nell'esame d'essa non poche cose incomprendibili, e contuttociò innegabili. Il che nondimeno non ha da trattener noi dal considerer questi arcani per ricavarne quel più probabile o verisimile, di cui è capace il corto nostro intendimento. Presentate una mostra da orologio ad un rozzo contadino, egli offerverà ed ammirerà quel regolato moto, che ci fa avvertiti del corso e della divisione del tempo; ma non saprà immaginar la cagione di que' movimenti sì ben concertati, se non si apre quella macchinetta, per fargli vedere le ruote, e se non gli si dia ad intendere la forza della molle occulta. La prima volta, che l'orologio da ripetizione fu portato in Francia dall'Inghilterra, per dono fattone dal Re Carlo II. al Re Luigi XIV. nè pur seppe l'orologiaire d'esso Re scoprirne il segreto, perchè nascoso dagli Inglese, finchè una persona più d'esso perspicace arrivò a discernere tutto. Tanto non possiamo sperar noi nella considerazioni di assaissime fatture, che vengono dalla mano di Dio, Artefice senza alcun paragone più saggio e industrioso, che tutti gli uomini; e molto meno in contemplando la più ingegnosa delle poste sulla terra, cioè dell'uomo stesso. Quel solo, che a noi è permesso, consiste in conoscere merce della diligente Notomia, da assaissimi ingegni e strumenti confermata, la struttura delle parti più grossolane del corpo umano, perchè sottoposte all'esame degli occhi. Ma non per questo abbiam manieri di ravvisar moltissime segrete vie e forze dei fluidi e dei nervi del corpo umano. Tutto di abbiame in bocca gli spiriti animali, cioè gl'immaginiamo

giniamo senza mai averli veduti, e senza poterli vedere. Tuttavia disputiamo intorno alle cagioni della digestione; cioè, di quella maravigliosa trasformazione di uno; o pur di differenti cibi in Chilo e latte. Più stupenda ed incognita ancora è la costituzione e forza del seme; con altre particolarità spettanti alla generazione dell' uomo e degli altri animali; e alla trasformazione di varj insetti. Quanto più si studia, tanto meno s' intende di questi ed altri simili effetti naturali: e solamente intende il saggio e Cristiano Filosofo; che dobbiam tanto più riconoscere e lodare quella sapientissima Mente e cagione; che ci ha fabbricati, quanto men sappiamo scoprire le finezze del suo ascoso artificio.

Prima dunque di metterci in cammino; per conoscere qual cosa sia la *Fantasia dell' uomo*, di cui ora prendo a ragione; convien osservare l' essenziale differenza; che passa tra essa Fantasia, e la Mente umana. A me sia lecito colla scorta de' più accreditati Filosofi di mettere due distinte potenze nell' uomo, l' una spirituale, l' altra corporea. La prima è da noi appellata *Mente*, o sia *intelletto ed intendimento* umano; che è la facoltà primaria e più essenziale delle Creature ragionevoli, o la funzione più rilevante dell' Anima nostra. V' ha qualche moderno Filosofo, che non vuol riconoscere in essa Anima per due facoltà distinte l' *intelletto* e la *volontà*, sostenendo essi, che l' intendere e il volere non sono che azioni diverse della medesima Anima. Poco importa il disputare di questo. Per fare in quella maniera, che si può; qualche notomia dell' indivisibile spirito umano, e delle sue azioni; sempre gioverà il valersi della distinzione suddetta d' *intelletto* e *volontà*, come di due facoltà o potenze, che producono atti molto differenti fra loro. Aristotele e i suoi seguaci immaginarono nell'

'Anima dell' uomo altre potenze, come la *cogitatrice*, l'*estimatrice*, la *Memoria*, la *reminiscenza*, la *conformatrice*, la *concoctrice*, l'*appetitiva*, la *moztiva*, ed altre simili, che son tutte divisioni ideali, benchè certi sieno gli atti attribuiti a queste immaginate potenze. Situaronò ancora nella parte deretana del cerebro la facoltà memoratrice; la Fantasia nella parte anteriore d' esso cerebro o sia nella fronte; e l' intelletto nel mezzodì questo. Manoi possiam bene immaginar così fatti ripostigli e pertinenze nel capo umano, ma senza potere render ragione o prova alcuna, che vaglia. E' lecito bensì agli astronomi il dividere in varie provincie il Disco Lunare, e dare il suo nome a cadauna d' esse, perchè quel globo lo veggiamo, ed è infallibile contener esso una vasta estensione, quantunque inferiore di molto all' ampiezza del globo nostro della terra. All' incontro microscopio non si dà, che possa scorgere le sedi e la maniera delle sottili moztioni dell' Anima umana. E' assai, che perfettamente conosciamo queste nozioni. Quanto all' argomento, ch' io mi son proposto di trattare, convien ravvisare attentamente ciò, che significhi *intelletto*, che anche si vuol appellar *Mente*. Noi con questo nome intendiamo la facoltà o la potenza, che ha l' Anima nostra di pensare, cioè di apprendere le Idee delle cose, di combinarle, di dividerle, di astraere, di giudicare, di formar affiomi universali, di raziocinare, di far altre similiazioni, delle quali è solamente capace un ente, ed agente reale, spirituale, ed è incapace la materia, per quanto si voglia organizzata e sottilizzata.

Mirate ora la gran serie delle fatture, onde è composto il cielo e la terra, tutte procedenti a dirittura dalle mani dell' Onnipotente Creatore, senza che alcun degli uomini sia intervenuto ad ajutar-